

“ZUCCHERODANTE”

Percorso ad anello da Bagno di Romagna che dopo una salita al passo dei Mandrioli (1179mt) permette di percorrere un tratto dell’antica “Via Romea” in discesa

Il percorso parte dal parcheggio "Nocicchio" situato sulla strada che collega Bagno di Romagna a Badia Prataglia. Si sale percorrendo delle strade sterrate sino al Passo Dei Mandrioli.



Da qui si prende sulla sx il ripido sentiero. Parte da qui un bellissimo sentiero attraverso una bellissima abetaia..si prosegue sino a raggiungere Passo Serra (a Sx si trova la cima di Zuccherodante). Comincia una stupenda discesa sull’antica “VIA ROMEA” attraverso il bosco con una serie di divertenti tornanti.

Usciti dal bosco si percorre il crinale in un paesaggio "lunare".



Iniziano i passaggi tecnici .



Una ripida discesa con tornanti scavati nella roccia porta a Nasseto



(restano solo dei vecchi ruderi). Il sentiero si allarga e inizia a costeggiare il Fosso delle Gualchiere e prima di arrivare sull' asfalto vi sono alcuni divertenti guadi da attraversare.



“VIA ROMEA” Documentazione tratta dal seguente sito:
<http://www.gioannicaselli.it/VIA%20DI%20STADE.htm>

Questa strada, nota come "Romerstrasse" in Baviera, come "Via Romea" nella valle del Po, "Via Major" in documenti medievali aretini e camaldolesi e "Via Romea dell' Alpe di Serra" dagli studiosi,

potrebbe essere definita anche "Via degli Eserciti" o "Via degli Svevi", poiché è certo che essa abbia visto il passaggio di numerosi imperatori germanici, re, ed eserciti, ancor più numerosi dei pellegrini, in transito fra la Germania e Roma.

Il tratto di Via Romea dell'Alpe di Serra che consigliamo di percorrere a chi per la prima volta si accinge a conoscerla, è quello piuttosto breve, ma assai suggestivo e impegnativo, che va dal Passo di Serra stesso a Bagno di Romagna.

Dal Passo dei Mandrioli (alt.1179) una strada con massicciata di pietre irregolari, con segnaletica OO CT si inerpica subito in quota a 1219m e prosegue fra fitte faggete e abetine a quote fra i 1170 e i 1200 metri circa, sino ai piedi del ripido risalto dal curioso nome di Monte Zuccherodante (alt. 1224).

L'antica strada si fa riconoscere dal fatto che il piede sentirà il duro del lastrico sotto l'erba o il fogliame secco che di solito coprono per intero il sentiero. La massicciata di pietre disposte verticalmente, ossia "per coltello", è tenuta in posizione da "cordonati" laterali di pietre ora piatte ora piantate verticalmente nel terreno. Il Passo di Serra (alt. 1150) , in realtà un "varco" nello strettissimo crinale, è ripido sul versante toscano e precipitoso su quello romagnolo.

Subito oltre il valico la strada, (sentiero CAI 177), lastricata, discende il ripidissimo pendio coperto di faggi , con percorso a zig-zag per una distanza che se brevissima in linea d'aria, misura non meno di 700-1000 m sul percorso. Il sentiero, traversa un fosso e un minuscolo pianoro , e quindi continua la precipitosa discesa sino ad incontrare i primi calanchi delle caratteristiche marne argillose biancastre in rapida erosione verso i 900 m di altitudine ad 1 km in linea d'aria dal valico di Serra. Qui il paesaggio si apre, la povertà del suolo fa di ogni tipo di albero un perfetto "bonsai" spontaneo, sia esso un faggio, un rovere o un frassino. Lo spettacolo che si para davanti al viaggiatore è insolito quanto inatteso.

La strada scompare e solo i segni bianchi e rossi della sentieristica CAI, assieme alla traccia sulle argille biancastre in disgregamento, causate dagli scarponi dei rari escursionisti che ci hanno preceduto, indicano la via. Nel "deserto" bianco, a quota 900m.

Continuando il cammino, adesso assai precario e anche pericoloso, che si svolge con andamento erratico sul lato settentrionale del crinale, a precipizio sul Fosso di Faeta, si raggiunge il falsopiano con ampi pascoli, di Nasseto . Nasseto (alt. 899) è un insediamento agro pastorale abbandonato da qualche decennio, ma era un tempo anche luogo di sosta per chi transitava lungo la Romea. Alcuni concii nelle mura ormai definitivamente in rovina, degli edifici, mostrano lavorazioni a scalpello risalenti al XIII-XIV secolo.

Il tratto di strada che porta a Nasseto mostra tutta l'antichità della via, che è trattenuta o protetta su ambedue i lati da vetustissimi aceri campestri dalle enormi e contorte radici. Qui il percorso mostra chiaramente tutti i suoi secoli ed è conservato in virtù degli alberi che vi furono piantati .

La strada ora evita la sommità del Poggio Alto, (alt. 905) riprendendo la vertiginosa discesa. Chi concepì e costruì la strada, approfittò delle stratificazioni geologiche, in leggera pendenza verso il crinale appenninico, per creare un percorso a zig-zag che percorre ora la liscia superficie inclinata dello strato geologico, ora, dopo la curva repentina, le scale naturali formate dal taglio della strada in discesa negli stessi strati.

Tutta la superficie della strada, larga non più di 2 -2,5 m era un tempo lastricata, per la maggiore, a mo' di mulattiera, cioè con pietre poste verticalmente.

Da Nasseto occorrono sei chilometri di siffatta discesa (adesso il sentiero è contrassegnato col numero 181) per raggiungere la confluenza fra i fossi del Capanno o di Faeta (alt. 540) sulla sinistra e il Fosso delle Gualchiere sulla destra . Traversato il Fosso del Capanno (o di Faeta) sul pittoresco ponte a cui si accompagna una cappella che serve da ricovero in caso di pioggia, si percorrerà, oltre il ponte ottocentesco privo di spallette, un bellissimo tratto di strada con sezione a schiena d'asino, che conserva tutto il suo vecchio lastrico .

Purtroppo questa bella via non dura che per 200m, il percorso, d'ora in poi, è costituito da una strada bianca erratica quanto il corso del fiume, cosparsa di ciottoli, che traversa numerose volte il fosso delle Gualchiere con guadi agibili in caso di siccità, insuperabili in caso di pioggia. In caso di pioggia e di piena, occorrerà prendere l'antico percorso parallelo al fosso ma più in alto e non segnalato da alcuna indicazione, sul costone di sinistra del torrente.

Dopo circa 4 km saremo a Le Gualchiere (alt. 529) , un opificio di origini medievali, oggi restaurato. Dopo Le Gualchiere si raggiunge la strada per Bagno di Romagna in località Romitorio , dove transita anche la superstrada SS N° 3 bis da Perugia a Cesena..

